

Il reporting di sostenibilità per le PMI italiane: evidenze, sfide e prospettive del modello VSME

Abstract

Il presente documento si colloca nel percorso di approfondimento promosso dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili in materia di rendicontazione di sostenibilità per le PMI, con particolare riferimento al modello VSME (Voluntary Standard for Micro, Small and Medium Enterprises) elaborato dall'EFRAG. Nel corso del 2025, a seguito dell'adozione definitiva del VSME da parte della Commissione Europea e della pubblicazione del relativo Digital Template (versione 1.1.0), il contesto operativo ha conosciuto una fase di significativo consolidamento. Le imprese hanno potuto disporre di strumenti tecnici più chiari per la raccolta e la rappresentazione dei dati di natura ambientale, sociale e di governance (c.d. *ESG – environmental, social, governance*), favorendo le prime applicazioni volontarie del modello, anche in coerenza con la fase 2 di recepimento nazionale prevista dal D.Lgs. 125/2024.

Sommario

Introduzione – Nota metodologica – Il quadro normativo europeo – Il quadro normativo nazionale – Le evidenze dell'analisi dei bilanci VSME – Le tendenze emergenti e le prospettive operative – Il ruolo dei Commercialisti nel percorso di sostenibilità delle PMI – ESG, rischi ambientali e presidi 231: implicazioni per il controllo interno e la crisi d'impresa – Conclusioni – Riferimenti

A cura del Gruppo di lavoro VSME

Coordinamento scientifico e contributo operativo: Emanuela Saggese

Gruppo operativo: Fabio Ciocca, Lorella Di Filippo, Roberto Ianni, Ettore Guarini, Giuseppe Pio Macario, Stefania Milanese, Luca Nardoni, Monica Peta, Fabrizio Salusest, Michela Sopranzi, Enzo Tucci

Informativa Reporting di Sostenibilità (IRS) n. 19 – Novembre 2025

Area: Sviluppo Sostenibile (Reporting, Consulenza, Formazione)

Commissione Reporting di Sostenibilità

Consigliere Delegato: Gian Luca Galletti

Presidente: Angeloantonio Russo

Il reporting di sostenibilità per le PMI italiane: evidenze, sfide e prospettive del modello VSME

Introduzione

Il gruppo di lavoro ha condotto una ricognizione applicativa sui bilanci di sostenibilità pubblicati da imprese che hanno adottato – integralmente o in forma coerente – il modello **VSME**, con l'obiettivo di individuare **evidenze operative, tendenze comuni e criticità emergenti**, valutando anche il livello di qualità e coerenza metodologica delle informazioni riportate.

Il campione analizzato comprende **quaranta bilanci di sostenibilità**, riferiti a imprese appartenenti a diversi settori e caratterizzate da differenti livelli di maturità ESG – ambientali, sociali e di governance. Questo ha consentito di osservare sia casi riconducibili al **Modulo Base (A)** sia casi più evoluti che presentano elementi propri del **Modulo Comprehensive (B)**, mettendo in evidenza punti di forza e aree dove la pratica è risultata discostarsi dalle previsioni del modello.

Il gruppo di lavoro si è posto un obiettivo **conoscitivo e analitico**: comprendere come le PMI stiano interpretando la sostenibilità in chiave proporzionata, cogliendo l'equilibrio tra requisiti informativi essenziali e dinamiche di cambiamento organizzativo. In questo contesto, assume rilievo anche il ruolo della professione contabile, chiamata ad accompagnare le imprese verso una rendicontazione più consapevole, strutturata e utile ai processi decisionali.

Il documento restituisce una lettura d'insieme delle **prime applicazioni del VSME in Italia**, evidenziando gli elementi di maggiore interesse, la coerenza complessiva dei report analizzati e le

prospettive evolutive del reporting di sostenibilità per le PMI.

Nota metodologica

L'analisi è stata condotta attraverso una **lettura sistematica e comparata** dei bilanci di sostenibilità pubblicati da imprese che hanno dichiarato o dimostrato coerenza con il modello VSME. Per ciascun documento sono state rilevate le informazioni relative alle principali **aree ESG** con particolare attenzione alla qualità dei dati, alla tracciabilità delle fonti, alla completezza delle informazioni e alla coerenza metodologica.

Il lavoro è stato svolto con criteri uniformi da parte dei membri del gruppo di lavoro, così da garantire **omogeneità di valutazione e comparabilità**.

Le analisi quantitative sono state integrate da considerazioni qualitative utili a evidenziare **punti di forza, lacune e pratiche emergenti**.

I risultati presentati nel documento derivano dalla comparazione delle schede elaborate e hanno finalità esclusivamente **descrittive e conoscitive**, senza intento valutativo o certificativo.

Il quadro normativo europeo

La Raccomandazione della Commissione Europea sul VSME

La crescente consapevolezza delle sfide ambientali, sociali e di governance e della necessità di reindirizzare i capitali verso un'economia più sostenibile hanno fatto emergere l'esigenza di una

rendicontazione di sostenibilità standardizzata a livello europeo. Questo percorso ha visto una progressiva stratificazione normativa, culminata nell'attuale assetto che include la Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese (CSRD) e gli standard europei di rendicontazione di sostenibilità (ESRS)¹.

Già la stessa CSRD, all'art. 19 e all'art. 29b, aveva riconosciuto la necessità di standard semplificati e proporzionati per le PMI. Consapevoli della eccessiva onerosità e complessità degli ESRS per la maggior parte delle piccole e medie imprese, si è dato incarico all'EFRAG di sviluppare uno standard volontario specifico: il *Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs (VSME)*.

Il percorso del VSME si inserisce in questo contesto e si è consolidato con l'adozione da parte della Commissione Europea della Raccomandazione (UE) 2025/1710 del luglio 2025, che incoraggia l'utilizzo volontario dello standard da parte delle PMI non quotate.

Pur non vincolante, la Raccomandazione riconosce l'esigenza di strumenti proporzionati che consentano alle PMI di rispondere in modo coerente alle richieste informative provenienti da imprese obbligate, filiere produttive e istituti finanziari.

La struttura modulare del VSME, articolata in *Opzione A* e *Opzione B*, rappresenta un ulteriore elemento di equilibrio tra rigorosità informativa e oneri amministrativi ridotti, favorendone un'adozione progressiva e spontanea.

Il Digital Template VSME – Versione 1.1.0

A supporto dell'implementazione del VSME, l'EFRAG ha sviluppato il Digital Template VSME², il cui ultimo rilascio da parte di EFRAG – Versione 1.1.0 (3 ottobre 2025) – costituisce un tassello

centrale verso la piena digitalizzazione di questa reportistica.

Il Digital Template permette una compilazione guidata, con controlli interni, sezioni pre-strutturate e funzionalità di esportazione automatica in formati leggibili da macchine. La versione aggiornata consente conversione dei dati in XBRL e migliora le funzioni multilingue, con l'estensione graduale alle lingue nazionali.

Una roadmap dedicata include ulteriori aggiornamenti tecnici e lo sviluppo di un *VSME Knowledge Hub*, finalizzato alla condivisione di buone pratiche e casi d'uso.

Digitalizzazione e tassonomia XBRL

Contemporaneamente, è uscita la tassonomia dedicata VSME XBRL, con l'obiettivo di garantire una piena interoperabilità dei report delle PMI con i sistemi europei di raccolta dati ESG.

La possibilità di generare informative strutturate e comparabili favorirà l'integrazione delle PMI nelle filiere e nei processi di valutazione del rischio bancario, rendendo la digitalizzazione un fattore strategico per l'accesso al credito, in termini anche di competitività, e permetterà non solo una maggiore efficienza nella raccolta e nell'analisi dei dati da parte degli utenti (investitori, banche, regolatori nonché agenzie di rating) ma anche una riduzione degli oneri di reportistica per le PMI, le quali in tal modo potranno beneficiare di software e piattaforme che automatizzano il processo di classificazione delle informazioni.

Per le PMI l'adozione non è obbligatoria, ma rappresenta già oggi una buona prassi per allineare i propri dati ai sistemi informativi europei.

¹ Cfr., tra gli altri, [IRS n. 1](#).

² Cfr., [IRS n. 16](#).

Il quadro normativo nazionale

D.Lgs. 125/2024 e la Fase 2 del recepimento

Il **D.Lgs. 125/2024**, che recepisce la CSRD in Italia, ha segnato un avanzamento nella costruzione di un ecosistema nazionale strutturato per il reporting di sostenibilità, anche attraverso il supporto coordinato delle varie Autorità pubbliche (v. art. 11).

Sebbene il VSME non rientri fra gli obblighi normativi, la cornice attuativa del decreto genera un contesto favorevole all'adozione volontaria degli standard: le esigenze delle supply chain, la crescente attenzione degli intermediari finanziari alla qualità dei dati ESG e le iniziative pubbliche di accompagnamento spingono molte PMI ad avvicinarsi a strumenti coerenti con il quadro europeo.

La fase 2 del recepimento mira in particolare a definire strumenti proporzionati per supportare le PMI, non obbligate alla rendicontazione, in un percorso graduale e sostenibile.

L'impianto normativo nazionale, in sintesi, mira a creare un ambiente favorevole all'adozione del VSME e ad altri schemi volontari, riconoscendo la necessità di una transizione graduale e supportata per le PMI, anche attraverso l'indicazione di best practice.

Ruolo del CNDCEC e degli Ordini territoriali

Il CNDCEC ha avviato un percorso di indirizzo e coordinamento volto a supportare i professionisti e le imprese nell'approccio alla sostenibilità.

Ha costituito una Commissione Nazionale di Studio dedicata al tema dello Sviluppo Sostenibile, divisa in tre sottocommissioni (Governance e Finanza, Assurance, nonché la scrivente Reporting di Sostenibilità) che forniscono documenti interpretativi, attività formative e linee guida, attraverso i suoi delegati in

commissioni e organismi di natura pubblica e privata che si occupano di materie inerenti.

Completano tale contributo, come di consueto, gli Ordini territoriali che svolgono funzione di raccordo operativo, promuovendo la diffusione di competenze (corsi, seminari, webinar, ecc.) e strumenti digitali.

Iniziative nazionali e progetti paralleli

Il carattere volontario del VSME ha favorito la nascita di un articolato ecosistema di iniziative italiane, con una forte partecipazione di enti pubblici e organismi istituzionali. Tra le più rilevanti:

- Il “Dialogo sulla Sostenibilità tra Banche e PMI”, promosso da: MEF, Banca d'Italia, ABI, associazioni d'impresa e altri enti pubblici, un tavolo nazionale che mira a condividere criteri, metriche e strumenti per semplificare la raccolta di dati ESG da parte delle PMI. Tale iniziativa favorisce una crescente convergenza verso modelli standardizzati come il VSME, utili per migliorare la qualità informativa nei processi di valutazione del merito creditizio;
- Programmi di *capacity building* supportati da Ministeri, Regioni, Unioncamere e agenzie per lo sviluppo, che forniscono alle PMI toolkit operativi, sportelli di assistenza e percorsi formativi sull'utilizzo del VSME;
- Progetti pilota di filiera nei settori strategici (agroalimentare, moda, meccanica), spesso sviluppati con il coinvolgimento congiunto di enti pubblici, associazioni industriali e università, con l'obiettivo di testare l'applicabilità dello standard su larga scala.

Nel complesso, l'Italia si distingue come uno dei contesti più attivi nella promozione spontanea del VSME, grazie alla sinergia tra istituzioni pubbliche,

sistema finanziario, professionisti ed ecosistemi territoriali: uno studio EFRAG³ evidenzia che, su 223 piattaforme digitali di rendicontazione pubbliche/private analizzate, di cui il 68% dichiara un allineamento modulare con lo standard VSME, l'Italia emerge tra i Paesi più attivi, con 49 piattaforme censite.

Questo insieme di iniziative contribuisce a creare un ecosistema nazionale più maturo, nel quale il VSME si inserisce come riferimento proporzionato e coerente per le PMI.

Le evidenze dell'analisi dei bilanci VSME

Quadro generale delle analisi condotte

Nel complesso sono stati esaminati oltre quaranta bilanci di sostenibilità redatti in coerenza, piena o parziale, con il modello VSME.

L'attività di analisi, condotta in modo uniforme dal gruppo di lavoro, ha riguardato le principali aree ESG considerate più significative per le PMI: energia ed emissioni, gestione idrica e dei rifiuti, aspetti occupazionali e sociali, sicurezza, formazione, coinvolgimento degli stakeholder e sistemi di governance.

Il campione analizzato include imprese appartenenti a settori diversi – manifatturiero, costruzioni, logistica, servizi e industria – e riflette differenti dimensioni e complessità organizzative.

La maggior parte delle aziende ha adottato il Modulo Base (A) del VSME, orientato alla misurazione sintetica dei principali impatti ambientali e sociali; una parte più limitata, composta da imprese strutturalmente più evolute o appartenenti a gruppi, ha invece sperimentato approcci riconducibili al Modulo Comprehensive

(B), caratterizzati da un maggiore livello di dettaglio e integrazione dei dati.

A latere, si evidenzia che sono presenti alcuni bilanci, inclusi ugualmente nel campione, che non richiamano formalmente il VSME; infatti, essi presentano contenuti e struttura coerenti con i suoi principi metodologici, spesso derivati da schemi GRI semplificati o da questionari digitali di autovalutazione.

Principali evidenze emerse

Dall'analisi comparativa delle aree considerate emergono alcune tendenze comuni e allo stesso tempo aspetti distintivi:

- la **rendicontazione ambientale** (energia, emissioni, rifiuti, acqua) risulta **la più completa e comparabile** tra le imprese, con una crescente attenzione ai dati quantitativi;
- la **dimensione sociale è ampiamente trattata, sebbene spesso in forma descrittiva** più che quantitativa;
- lo **stakeholder engagement** è presente nella quasi totalità dei report, ma **con livelli di formalizzazione e coinvolgimento molto differenti**;
- la **governance** della sostenibilità viene **illustrata in modo sintetico**, prevalentemente attraverso riferimenti a certificazioni e sistemi di gestione;
- la **digitalizzazione dei processi** di reporting (ad esempio tassonomia XBRL o piattaforme dedicate) resta **ancora marginale**;
- elemento **ricorrente** è la presenza di **valutazioni sulla materialità** dei temi, sebbene raramente ne sia illustrato il processo adottato per l'analisi (a ogni modo, entrambi elementi molto significativi ma non previsti dallo standard).

³ EFRAG, Mapping of Digital Platforms and Initiatives for SME Sustainability Reporting – VSME Ecosystem Report (Brussels, 25 September 2025).

Nella maggior parte dei bilanci esaminati, i temi ESG sono elencati in modo descrittivo o associati a valori aziendali generali, senza che siano chiariti i criteri di selezione o il grado di priorità.

In alcuni casi, soprattutto nei report generati tramite piattaforme digitali, si fa ancora riferimento alla matrice di materialità come strumento grafico di rappresentazione, non previsto dai nuovi standard europei, ma ereditato da prassi GRI precedenti e non più coerente con gli approcci attuali. In particolare, si precisa che la matrice di materialità può essere uno strumento di supporto per valutare i temi materiali rispetto alle aspettative degli stakeholder. Essa non deve essere confusa con il ben più articolato processo di analisi di doppia materialità né può essere sostituito alle attività dello stakeholder engagement di cui agli standard EFRAG.

Solo pochi casi mostrano segnali di evoluzione verso una analisi di materialità più consapevole, che riconosce la centralità dei temi effettivamente rilevanti per l'impresa e per gli stakeholder, in linea con i principi di proporzionalità e gradualità previsti dal modello VSME.

Ben poche delle imprese analizzate hanno applicato in modo formale la doppia materialità, che si attesta su di un livello di maturità ancora in fase di sperimentazione per la maggior parte delle PMI.

Complessivamente si rileva un miglioramento nella struttura e nella coerenza informativa, accompagnato da una maggiore consapevolezza del significato e del valore del reporting di sostenibilità.

L'analisi condotta consente di osservare le prime evidenze applicative concrete, offrendo un quadro realistico delle modalità con cui le PMI si stanno avvicinando alla rendicontazione di sostenibilità.

Criticità ricorrenti nei report di sostenibilità

Accanto ai progressi evidenziati, sono emerse anche alcune criticità metodologiche e redazionali, in particolare nei report generati attraverso piattaforme digitali di autovalutazione ESG.

In diversi casi, la compilazione automatica dei questionari ha prodotto documenti formalmente curati ma non coerenti nei contenuti, nei quali sono stati riscontrati:

- test generici o standardizzati, privi di collegamento con la realtà aziendale;
- elenchi di rischi ESG globali riportati senza contestualizzazione;
- dichiarazioni di adozione “avanzata” o di “doppia materialità” non supportate da dati quantitativi minimi (energia, emissioni, acqua, forza lavoro).

Tali situazioni derivano da un uso acritico di modelli precompilati, spesso concepiti per finalità di rating piuttosto che di rendicontazione.

Il risultato è una distanza tra forma e sostanza, che riduce la credibilità del documento e ne compromette l'efficacia informativa.

Queste evidenze rafforzano la necessità, anche per le PMI, di un approccio redazionale più consapevole, che valorizzi la coerenza dei dati e la pertinenza delle informazioni, evitando l'utilizzo di schemi generici non adattati al contesto aziendale.

In questo senso, il modello VSME, grazie alla sua struttura modulare e proporzionata, rappresenta un punto di equilibrio efficace tra semplificazione e affidabilità.

Sintesi e collegamento alle prospettive

Il campione dei bilanci analizzati restituisce un quadro articolato ma in evoluzione.

La già richiamata predilizione per un approccio di tipo Base (A), rispetto a modelli più integrati riconducibili al Comprehensive (B), conferma la flessibilità del modello VSME e la sua capacità di adattarsi alle diverse realtà organizzative senza snaturare i principi di proporzionalità e gradualità.

Nel complesso si rileva una maggior consapevolezza del valore gestionale della rendicontazione di sostenibilità, che inizia a essere percepita non solo come adempimento, ma anche come strumento di monitoraggio e miglioramento.

Permangono tuttavia casi in cui la disclosure rimane prevalentemente descrittiva o concentrata sugli aspetti formali.

La maturità del reporting di sostenibilità richiederà, quindi, un passaggio da una rendicontazione statica a una gestione dinamica dei dati ESG, in grado di orientare le scelte e supportare la pianificazione strategica.

Le tendenze emergenti e le prospettive operative

Le dinamiche della rendicontazione ESG: tra adempimento e cambiamento

Dall'analisi dei bilanci esaminati, emerge una tendenza ricorrente: la crescente diffusione della rendicontazione ESG non sempre si accompagna a un incremento proporzionale delle azioni e degli investimenti effettivamente orientati alla transizione sostenibile.

Molte imprese concentrano le proprie risorse sull'adempimento informativo e sulla predisposizione del report, mentre la dimensione operativa (implementazione di un processo, definizione di un piano di

azione ESG) rimane parziale o riferita come in fase di definizione.

Si tratta tuttavia di una dinamica fisiologica, tipica di una fase di transizione in cui la misurazione può rappresentare un primo passo per pianificare interventi più mirati.

Il rischio principale è quello di una rendicontazione prevalentemente formale, che non riesce ancora a tradursi in strumento gestionale e decisionale.

In questo contesto, la logica proporzionata del VSME assume un rilievo strategico: consente di focalizzare l'attenzione sugli indicatori realmente materiali, evitando oneri sproporzionati e favorendo un approccio pragmatico e progressivo.

Le evidenze raccolte mostrano che solo dove i dati sono chiari, coerenti e verificabili possono intravedersi percorsi di miglioramento effettivo, capaci di integrare la sostenibilità nel modello di business e nella gestione ordinaria d'impresa.

Le aree di miglioramento e l'evoluzione delle pratiche

Dalle analisi emergono alcune aree di criticità, da cui un vero punto di snodo per il miglioramento e consolidamento della rendicontazione ESG nelle PMI.

Tra le suddette criticità si evidenziano:

- la non completa integrazione tra la rendicontazione e i processi gestionali interni, che limita la funzione strategica del report⁴;
- la scarsa disponibilità di dati misurabili, in particolare negli ambiti ambientali e sociali, che spesso impedisce la quantificazione degli impatti;

⁴ Cfr., [IRS n. 11](#).

- la limitata tracciabilità delle fonti e l'uso ancora diffuso di indicatori qualitativi generici;
- l'eterogeneità delle modalità di stakeholder engagement, che non sempre permette di cogliere la reale materialità dei temi;
- la sostanziale assenza dell'utilizzo dei supporti digitali e del formato XBRL, che frena la comparabilità e la lettura automatizzata dei dati.

Parallelamente, si osservano segnali di evoluzione positiva:

- aumento delle imprese che dichiarano obiettivi ambientali specifici (emissioni, energia, rifiuti);
- introduzione, anche in forma sperimentale, di metriche sociali relative alla sicurezza, alla formazione e alla diversità;
- maggiore attenzione ai meccanismi di governance e ai processi di validazione interna dei dati.

Nel complesso, la tendenza è verso una rendicontazione più strutturata e coerente che si avvicina progressivamente alla logica di accountability prevista dallo standard, pur mantenendo la flessibilità richiesta dal contesto delle PMI.

Il ruolo della proporzionalità nella transizione delle PMI

La logica della proporzionalità rappresenta uno degli elementi di maggiore forza del modello VSME.

Essa consente alle imprese di calibrare la rendicontazione in base alla propria dimensione, complessità e livello di maturità ESG, favorendo un processo di apprendimento graduale e sostenibile nel tempo.

Per molte PMI, l'approccio proporzionato costituisce una leva di avvicinamento alla sostenibilità, in quanto permette di iniziare

a misurare gli impatti senza affrontare oneri eccessivi o strutture informative non adeguate.

Allo stesso tempo, la gradualità insita nel modello stimola un miglioramento progressivo, che può condurre, nei casi più evoluti, all'ampliamento delle informazioni e all'integrazione con modelli di rendicontazione più complessi.

Il VSME si conferma, dunque, non solo come standard tecnico ma anche come strumento abilitante per la diffusione di una cultura della sostenibilità proporzionata e realistica, in grado di valorizzare la diversità dei modelli produttivi italiani e di tradurre la rendicontazione in un'occasione di crescita e di innovazione gestionale.

Il ruolo dei Commercialisti nel percorso di sostenibilità delle PMI

Le nuove competenze professionali richieste dal reporting ESG

L'evoluzione del quadro normativo europeo e nazionale in materia di rendicontazione di sostenibilità sta modificando profondamente il ruolo del Dottore Commercialista.

In questa prospettiva, il ruolo dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili risulta strategico: la professione può supportare le PMI nel passaggio da un approccio descrittivo a un modello di gestione consapevole dei dati ESG, garantendo coerenza, tracciabilità e affidabilità informativa.

Il Dottore Commercialista non è più solo interprete della dimensione economico-finanziaria, ma diventa un consulente tecnico della sostenibilità, chiamato a garantire affidabilità, coerenza e tracciabilità delle informazioni ESG.

Le esperienze analizzate mostrano che le PMI, soprattutto nelle fasi iniziali di rendicontazione, necessitano di supporto metodologico nella definizione del perimetro dei dati, nell'identificazione dei temi materiali e nella costruzione di un sistema informativo sostenibile nel tempo.

Il Dottore Commercialista assume quindi un ruolo chiave nel trasformare la rendicontazione da mero adempimento a strumento di gestione, capace di orientare le decisioni aziendali.

Questa evoluzione richiede nuove competenze interdisciplinari: conoscenze in materia ambientale, sociale e di governance, capacità di lettura dei modelli normativi europei (CSRD, ESRS, VSME) e padronanza dei principi di assurance ESG. Tali skill sono naturalmente e storicamente suffragate dalla prioritaria competenza in ambito di visione e pianificazione strategica da parte dei Dottori Commercialisti.

La professione, attraverso la formazione continua e la specializzazione, è chiamata a presidiare questi ambiti per accompagnare le imprese in modo efficace e responsabile.

Il valore consulenziale e la funzione di garanzia informativa

Il valore del Dottore Commercialista si manifesta nella capacità di integrare la dimensione contabile con quella informativa di sostenibilità, offrendo alle PMI un punto di riferimento tecnico in grado di unire rigore metodologico e visione gestionale.

Nel contesto del modello VSME, questa funzione si esprime in due direzioni principali:

- consulenza tecnica e formativa, per aiutare le imprese a comprendere la logica proporzionata del modello, selezionare gli indicatori rilevanti e

strutturare le informazioni con coerenza;

- garanzia informativa, volta a presidiare la qualità, la verificabilità e la consistenza dei dati riportati, anche in assenza di obblighi di assurance esterna.

Attraverso questo doppio ruolo, il Dottore Commercialista contribuisce a rafforzare la credibilità dei report di sostenibilità, assicurando un equilibrio tra semplicità, attendibilità e conformità.

Tale presidio tecnico costituisce un elemento di fiducia non solo per l'impresa, ma anche per i soggetti esterni – banche, investitori, enti pubblici – che utilizzano sempre più tali informazioni per le proprie valutazioni.

Prospettive di integrazione tra sostenibilità, controllo e governance

Il percorso evolutivo della sostenibilità nelle PMI tenderà sempre più a integrarsi con le aree di controllo di gestione, pianificazione e governance aziendale.

Il Dottore Commercialista, per la sua posizione di cerniera tra impresa e sistema di controllo, potrà accompagnare questo processo favorendo l'allineamento tra obiettivi economici e obiettivi ESG.

L'esperienza maturata con l'analisi dei bilanci VSME mostra che la sostenibilità diventa efficace solo quando i dati vengono utilizzati per misurare, correggere e migliorare: un processo che richiede strumenti contabili integrati, indicatori chiari e verificabili e una governance consapevole.

In questa prospettiva, il Dottore Commercialista può assumere un ruolo determinante nel promuovere una visione unitaria della performance aziendale, in cui gli aspetti economici, sociali e ambientali convergono in un unico sistema informativo.

Il VSME offre, in tal senso, una base proporzionata ma robusta per costruire questo collegamento, consentendo al Dottore Commercialista di svolgere un ruolo tecnico e culturale di primo piano nel percorso di transizione sostenibile delle PMI italiane.

Il ruolo del revisore della sostenibilità – la revisione volontaria

L'affidabilità delle rendicontazioni di sostenibilità diventerà, se non lo fosse già, tanto rilevante quanto quella delle informazioni finanziarie. Ecco che il ruolo del revisore della sostenibilità, formalizzato e potenziato in base alle nuove disposizioni normative⁵, sarà essenziale per la credibilità della rendicontazione di sostenibilità fornendo una garanzia esterna che le informazioni in essa contenute siano accurate, complete e conformi agli standard applicabili.

Anche se le PMI che adottano il VSME volontariamente non sono soggette agli obblighi di assurance della CSRD, l'ingaggio di un revisore di sostenibilità, tipicamente un Dottore Commercialista, può offrire vantaggi strategici significativi:

- Credibilità accresciuta;
- Miglioramento dei protocolli interni;
- Preparazione per il futuro;
- Supporto consulenziale implicito.

ESG, rischi ambientali e presidi 231: implicazioni per il controllo interno e la crisi d'impresa

La crescente attenzione verso i rischi ambientali e sociali sta ampliando il perimetro dei presidi di controllo richiesti alle imprese. I temi ESG si collegano sempre più ai modelli organizzativi ex **D.Lgs. 231/2001**, in particolare nelle aree dei reati ambientali e della salute e sicurezza sul lavoro, dove la qualità dei

processi e dei dati di sostenibilità può costituire un elemento di prevenzione e presidio.

Parallelamente, i fattori ESG possono incidere su diversi indicatori della **crisi d'impresa**, soprattutto nei profili legati a costi energetici, stabilità delle forniture, esposizione a rischi climatici fisici e transizionali, turnover del personale e reputazione. La misurazione strutturata di tali aspetti consente di individuare tempestivamente eventuali vulnerabilità e di rafforzare il sistema di monitoraggio previsto dal Codice della crisi.

In questa prospettiva, l'adozione del modello VSME rappresenta per le PMI non solo uno strumento proporzionato per organizzare la rendicontazione ESG, ma anche un supporto utile alla costruzione di sistemi di controllo integrati capaci di connettere sostenibilità, rischio operativo e solidità organizzativa. Il Dottore Commercialista, per ruolo e competenze, può accompagnare l'impresa in questo percorso contribuendo a rendere più robusti i presidi interni e più consapevole la gestione dei rischi.

Conclusioni

L'eventuale riduzione del perimetro applicativo della CSRD non modifica la direzione intrapresa dal sistema economico, che richiede in modo sempre più stabile informazioni ESG affidabili e verificabili. Filiera, credito e investitori integrano già oggi i criteri di sostenibilità nei propri processi di selezione e valutazione: è questo a determinare la reale domanda informativa, indipendentemente dall'ampiezza degli obblighi normativi.

In questo scenario il VSME offre alle PMI un modello proporzionato e sostenibile che consente di organizzare i dati ESG in modo coerente e di rispondere alle richieste operative provenienti dal mercato. L'adozione volontaria del modello può rappresentare un primo

⁵ Cfr., [IRS n. 10](#).

passo verso sistemi informativi più maturi, soprattutto se i contenuti vengono letti e applicati in coerenza con gli ESRS, favorendo un'evoluzione graduale e realistica.

Parallelamente, il riassetto del quadro normativo europeo pone il tema dell'equilibrio tra semplicità e affidabilità delle informazioni: da un lato la necessità di strumenti accessibili per le imprese di più piccole dimensioni, dall'altro l'esigenza delle aziende più strutturate e degli operatori finanziari di disporre di dati comparabili e consistenti a livello europeo. Il VSME, per sua natura, può accompagnare parte di questo percorso, ma richiede un coordinamento regolatorio che ne valorizzi potenzialità e limiti.

In sintesi, la sostenibilità rimane un fattore competitivo e un elemento necessario per la credibilità dell'impresa. Il VSME rappresenta per le PMI un'opportunità concreta e proporzionata per strutturare la propria pianificazione e rendicontazione di sostenibilità: opportunità per la quale il Dottore Commercialista rappresenta il naturale e principale interlocutore, in grado di svolgere, nella sua veste di primario advisor aziendale, un ruolo determinante nell'assicurare coerenza, tracciabilità e qualità informativa, contribuendo a rendere il percorso di transizione sostenibile più solido e consapevole.

Riferimenti

- Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio, 14 dicembre 2022 - CSRD.
- Raccomandazione (UE) 2025/1710 della Commissione, 30 luglio 2025 – su un principio volontario di rendicontazione di sostenibilità per le piccole e medie imprese.
- Voluntary Sustainability Reporting Standards for non-listed SMEs

(VSME) – Opzione Base e Modulo Completo –
<https://www.efrag.org/en/projects/voluntary-reporting-standard-for-smes-vsme/concluded>

- Digital VSME Template – Version 1.1.0, 3 ottobre 2025 –
<https://www.efrag.org/en/vsme-digital-template-and-xbrl-taxonomy>
- VSME Standard in Action: From the European Commission's Recommendation to Digital Solutions – Summary Report, 6 ottobre 2025 –
<https://www.efrag.org/en/news-and-calendar/news/new-event-the-vsme-standard-in-action-from-the-european-commissions-recommendation-to-digital>
- D.Lgs. 125/2024– Attuazione della Direttiva (UE) 2022/2464 (CSRD) per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità.
- MEF, Banca d'Italia, ABI–*Dialogo sulla sostenibilità tra Banche e PMI – Documenti tecnici e materiali ufficiali*.
- IRS n.1, Commissione Reporting Sostenibilità CNDCEC
- IRS n.10, Commissione Reporting Sostenibilità CNDCEC
- IRS n.11, Commissione Reporting Sostenibilità CNDCEC
- IRS n.16, Commissione Reporting Sostenibilità CNDCEC
- “Il Decreto di attuazione della CSRD” Documento di Ricerca 24 Settembre 2024 – Fondazione Nazionale dei Commercialisti

Informativa Reporting di Sostenibilità n. 19 – Novembre 2025

Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Commissione Reporting di Sostenibilità

Presidente: Angeloantonio Russo

Consigliere Delegato: Gian Luca Galletti

Componenti: Fabrizio Acerbis, Ciro Armigero, Pier Paola Caselli, Fabio Ciocca, Francesco Cocci, Gianfranco Corrao, Lorella Di Filippo, Maria Cristina Gagliardi, Ettore Guarini, Roberto Ianni, Massimo Ianni, Raffaele Ianuario, Rossella Leopizzi, Gianluigi Longhi, Giuseppe Pio Macario, Lorenzo Magrassi, Andrea Meucci, Stefania Milanese, Angelo Mongiò, Luca Nardoni, Elisabetta Pallotti, Monica Peta, Emmanuela Saggese, Fabrizio Salusest, Michela Sopranzi, Enzo Tucci